

Italian Readings 2019

CLASS 515 (12 and 13 years non native)

CLASS 516 (12 and 13 years native)

Choose one of the following :

A carnevale – Francesca Pia

A Carnevale

il sogno di ogni bimbo

si può realizzare.

I bambini si possono travestire

e, con le maschere,

si possono divertire.

Con i coriandoli

e le stelle filanti,

far dispetti a tutti quanti!

Mangiando chiacchiere e migliacci,

si gioca con i pagliacci.

I Re Magi – M Ronzoni

La notte è tiepida e serena.

I Magi d'Oriente vanno, vanno

sui lor cammelli, e ancor non sanno

dove sia nato al mondo il Re dei Re.

Dice il moro:

“Io gli porto l'oro”.

L'altro gli fa eco:

“L'incenso io reco”.

Dice il terzo prono:

“La mirra gli dono”.

CLASS 517 (14 and 15 years non native) .

CLASS 518 (14 and 15 years native)

Choose one of the following:

Il cielo è di tutti- Gianni Rodari

Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi,
di ogni occhio è il cielo intero.

È mio, quando lo guardo.
È del vecchio e del bambino,
dei romantici e dei poeti,
del re e dello spazzino.

Il cielo è di tutti gli occhi,
e ogni occhio, se vuole,
si prende la Luna intera,
le stelle comete, il sole.

Spiegatevi voi dunque,
in prosa o in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la Terra è tutta a pezzetti.

Il gelato di Gianni Rodari

Di crema, di limone o di vaniglia,
il gelato, che meraviglia!

In vetta al delicato
cono vede il bambino
dapprima un iridato
massiccio alpino:
e la panna è la neve del Cervino,
la fragola, tra burroni di cioccolato,
è il Monte Rosa, certo.

Poi le dentate scintillanti vette
si sciolgono in delizia, non sono più
che lisce collinette
o le dune ondulate d'un deserto...

E anche il deserto te lo mangi tu
scoprendo che la sabbia, o meraviglia,
è di crema e limone, e di vaniglia.

CLASS 519 (16 years and adults - non native)

CLASS 520 (16 years and adults - native)

Choose one of the following:

La metamorfosi- Franz Kafka

Un mattino, al risveglio da sogni inquieti, Gregor Samsa si trovò trasformato in un enorme insetto. Sdraiato nel letto sulla schiena dura come una corazza, bastava che alzasse un po' la testa per vedersi il ventre convesso, bruniccio, spartito da solchi arcuati; in cima al ventre la coperta, sul punto di scivolare per terra, si reggeva a malapena. Davanti agli occhi gli si agitavano le gambe, molto più numerose di prima, ma di una sottigliezza desolante. «Che cosa mi è capitato?» pensò. Non stava sognando. La sua camera, una normale camera d'abitazione, anche se un po' piccola, gli appariva in luce quieta, fra le quattro ben note pareti...

Gregor girò gli occhi verso la finestra, e al vedere il brutto tempo - si udivano le gocce di pioggia battere sulla lamiera del davanzale - si sentì invadere dalla malinconia. «E se cercassi di dimenticare queste stravaganze facendo un'altra dormitina?» pensò, ma non poté mandare ad effetto il suo proposito... Tentò almeno cento volte, chiudendo gli occhi per non vedere quelle gambette divincolantisi, e a un certo punto smise perché un dolore leggero, sordo, mai provato prima cominciò a pungergli il fianco. «Buon Dio!» pensò, «Aiuto! ».

Volevo i Pantaloni- Lara Cardella

La bellezza di mia zia era nei suoi occhi, nerissimi e lucenti, nel suo modo di camminare, sempre a testa alta, nei suoi atteggiamenti, che anche nei momenti più umilianti mantenevano un che di altero e di dignitoso...

Parlavamo ancora di quanto mi era successo, e lei mi chiese quali fossero le mie aspirazioni e i miei sogni; le risposi che, per ora, il mio sogno più grande era di indossare i pantaloni. Sorrise, poi mi disse di seguirla. Mi portò nella sua camera da letto, aprì l'armadio e mi disse di togliermi la gonna; prese uno dei pantaloni di suo marito e mi disse di provarli.

La guardai per un attimo, mi tolsi la gonna e presi quei pantaloni: erano larghi, praticamente ci nuotavo dentro, ma la zia tirò fuori una cintura e me li strinse in vita. Ero comica come un pagliaccio, ne avevo le sembianze e... scoppiammo a ridere. Poi lei mi guardò e mi disse delle parole così tristi che mi sentii una stupida ad aver desiderato, per così tanto tempo, una cosa tanto misera:

«Magari fosse così facile accontentarsi e campare...».

Forse, più che le sue parole furono i suoi occhi a spaventarmi: per un attimo non brillarono più. Poi tornarono a brillare, e lei si alzò dal letto.